

Nuovi vertici per “Imprese & Territorio”



Da sinistra, Alberto Brivio, Edoardo Ranzini, Giorgio Ambrosioni e Angelo Carrara

Nuova guida per Imprese e Territorio, il Comitato unitario che riunisce le dieci associazioni d'impresa delle Pmi bergamasche (Ascom, Cia, Coldiretti, Confartigianato Bergamo, Confcooperative, Confesercenti, Confimi Apindustria, Cna, Fai e Lia). L'assemblea dei presidenti delle associazioni di categoria aderenti, riunitasi oggi per il rinnovo delle cariche associative, dopo un ampio e propositivo dibattito nel quale è stata espressa la volontà di continuare l'attività del Comitato nel solco di quanto costruito in questi anni, ha nominato all'unanimità nel ruolo di presidente Giorgio Ambrosioni, presidente di Confesercenti. Ambrosioni sarà affiancato da due vicepresidenti, Angelo Carrara, presidente di Confartigianato e Alberto Brivio, presidente di Coldiretti.

Rinnovato anche il coordinatore che sarà Edoardo Ranzini, direttore di Confimi-Apindustria. “Ringrazio i colleghi presidenti per la stima riposta nei miei confronti – ha detto Ambrosioni – e ringrazio altresì il presidente Giuseppe Guerini che mi ha preceduto e il coordinatore Stefano Maroni, per l'eccellente lavoro svolto. Nei prossimi dodici mesi lavoreremo su 3 punti principali condivisi nell'assemblea, ossia, l'impegno preciso a sviluppare i temi emersi nel

rapporto dell'Ocse per una governance del Sistema Bergamo più incisiva; la ripresa, insieme a tutti gli attori del territorio, delle iniziative sulle politiche del lavoro, a partire dal tema del welfare aziendale, mettendo in campo anche lo strumento degli enti bilaterali; la valorizzazione del rapporto con l'Università soprattutto sui temi specifici che riguardano il mondo delle Mpmi del territorio che rappresentiamo".

"Il programma sarà presentato a settembre nelle sue linee operative – spiega Ranzini – ed attuato con il fattivo contributo di tutti i direttori delle Associazioni del Comitato Unitario. In un momento così delicato per l'economia del nostro territorio è indispensabile il gioco di squadra e l'impegno di tutti".

A Bergamo 11mila imprese creative

• In Lombardia sono 105 mila le imprese creative e 596 mila gli addetti, un quinto dei 2,8 milioni di addetti nel Paese che lavorano per 615 mila imprese. In calo le imprese in cinque anni (-5%), anche se crescono gli addetti (+8%). A Milano sono 40 mila le imprese creative con 293 mila addetti, a Brescia 13 mila imprese e 47 mila addetti, a Bergamo 11 mila imprese e 51 mila addetti, a Monza 9 mila imprese e 48 mila addetti, a Varese 8 mila con 40 mila

addetti. Primi settori in Lombardia: ristrutturazione edilizia con posa vetri e tinteggiature (12 mila imprese); software con 10 mila imprese e 82 mila addetti; abbigliamento con 8 mila imprese e 62 mila addetti; l'industria del legno con 5 mila imprese e 25 mila addetti; i mobilifici con circa 5 mila imprese e 32 mila addetti; l'industria tessile con 4 mila imprese e 62 mila addetti; la vendita di abbigliamento con 4 mila imprese e 40 mila addetti. Settori che crescono in un anno sono: studi professionali, vendita di mobili, coltelleria, pubblicità, design, ceramica e vetro.

I mediatori immobiliari aprono il fronte contro le banche



La Fimaa-Confcommercio, la Federazione italiana che riunisce i mediatori agenti d'affari, ha depositato presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato un esposto per evidenziare "l'ingerenza delle banche nel settore dell'intermediazione immobiliare". Nei documenti inviati all'Antitrust la Fimaa proverebbe che gli istituti di credito agirebbero in regime di concorrenza sleale.

"Le banche che si apprestano ad entrare nel mercato immobiliare non possono considerarsi mediatori e di fatto non lo sono, non essendo "terze" nei "confronti dei clienti-consumatori, di cui conoscono condizioni economico-

patrimoniali e abitudini – sottolinea la Fimaa -. La costituzione delle società di intermediazione delle banche (Unicredit, Intesa San Paolo ed altre) contrasta, pertanto, irrimediabilmente con i principi che sono alla base delle norme che regolano la mediazione”. “La terzietà è il requisito cardine alla base del rapporto di mediazione. Se essa viene meno – commenta Valerio Angeletti, presidente nazionale della Fimaa-Confcommercio – non si può assolutamente definire tale rapporto come di mediazione né definire il soggetto che opera nei confronti delle due parti (acquirente e venditore) come mediatore. Gli istituti di credito, infatti, intendono impadronirsi del mercato degli immobili mettendo di fatto al servizio delle loro società di intermediazione immobiliare gli stessi dipendenti delle banche per contattare i clienti, promuovere la mediazione degli immobili e rimpinguare così il proprio portafoglio commerciale”. Con questo sistema – annota ancora la Fimaa – lo scopo delle banche è quello di occuparsi dell’intera filiera dell’immobiliare: dall’acquisizione, alla compravendita dell’immobile, all’erogazione del mutuo. Magari offrendo agevolazioni, in odore di concorrenza sleale, che schiaccerebbero gli unici soggetti che garantiscono la terzietà tra acquirente e venditore e cioè gli agenti immobiliari e i mediatori creditizi. Fimaa-Confcommercio ritiene pertanto che in tale situazione ci siano delle evidenti anomalie, provate dai documenti raccolti dalla Federazione e presentati all’Antitrust che deve fare verifiche per tutelare i clienti-consumatori e la trasparenza del mercato.

Cocktail e drink, è tempo di

cucina liquida

La nuova tendenza del bere miscelato attinge a tecniche e ingredienti dell'arte culinaria. Mixer e shaker fanno posto a piastre a induzione, pentole e omogeneizzatori. Nasce la figura del barchef e sul bancone arrivano il Blue Cheese Martini, il Celery Mary o lo Smoke Lavander

In città il roadshow di Finlombarda

“Finlombarda informa: presente e futuro per le imprese e le istituzioni lombarde”: s'intitola così l'appuntamento fissato per il 13 luglio, alle 17, nella sede della Regione Lombardia in via XX Settembre, a Bergamo, organizzato per approfondire le misure sul circolante e gli investimenti di Finlombarda a favore delle imprese e degli Enti Locali Un'iniziativa voluta per diffondere e approfondire sul territorio i principali strumenti messi in campo per supportare sia il fabbisogno di circolante sia gli investimenti. Apre i lavori Ignazio Parrinello, presidente di Finlombarda, quindi seguirà l'intervento di Claudio Maviglia della Direzione Sviluppo Prodotti e Progetti di Finlombarda sulle “Misure Credito InCassa B2B, Credito Adesso, Innovalombardia e Strumenti per l'Internazionalizzazione”. Conclude Federico Favretto della Funzione Progetti Speciali di Finlombarda sul tema del “Partenariato Pubblico Privato. Per ciascuna misura sono previsti approfondimenti sui beneficiari, sulle attività finanziabili, sull'iter istruttorio.

L'assessore Fava: «Ai giovani consiglio di tornare a lavorare la terra»

«È uno dei mestieri più belli in assoluto» sottolinea il titolare dell'Agricoltura della Regione Lombardia. «Gli agricoltori sono sentinelle dell'ambiente e del territorio»

Migliora il credito, ma i consumi sono ancora fermi



“Le ultime stime dell’Abi confermano per il mese di maggio i segnali positivi per i nuovi flussi di finanziamento già emersi negli ultimi 3 mesi, evidenziando un’attenuazione della stretta creditizia collegata alle politiche

monetarie della Bce”. A evidenziarlo è la Confcommercio che precisa come “nonostante gli effetti positivi non si siano ancora trasferiti allo stock dei crediti in essere a famiglie e imprese che, a maggio, continua a registrare, nel complesso, un andamento negativo. Su base annua, infatti, – prosegue la Confederazione dei commercianti – i prestiti a imprese e famiglie sono diminuiti dell’1,2% (in attenuazione rispetto ai primi mesi del 2015) e dello 0,2% in termini congiunturali,

confermando l'andamento negativo registrato ad aprile dopo il dato lievemente positivo di marzo (+0,4%), che avrebbe potuto preludere ad un cambio di direzione e che, invece, non ha trovato un adeguato riscontro.

Ad aprile l'attività creditizia verso le imprese e le famiglie ha registrato una flessione sia in termini congiunturali (-0,2%) sia su base annua (-1,5%), interessando soprattutto il sistema delle imprese che hanno visto diminuire i prestiti in loro favore del 2,7% sui dodici mesi e dello 0,4% rispetto al mese precedente". "I dati degli ultimi mesi evidenziano tuttavia che il trend di riduzione delle consistenze si è comunque attenuato. Continua a permanere il problema dell'elevato ammontare dei crediti in sofferenza che tuttora influiscono negativamente sul ripristino di condizioni di normalità nel mercato del credito. Nell'ambito dell'ipotesi di creazione di uno strumento di sistema finalizzato a liberare le banche dal peso dei crediti deteriorati – conclude Confcommercio – è necessario includere anche interventi destinati ad alleggerire le sofferenze dei confidi, che, negli anni più difficili della crisi, hanno continuato ad assistere le micro, piccole e medie imprese che in molti casi, senza questi interventi di garanzia, sarebbero state escluse dal mercato del credito bancario".

Prodotti tipici lombardi, online la guida



Conosciuta per la moda, il design, l'industria e la finanza, la Lombardia è anche la prima regione agricola italiana e una tra le più significative a livello europeo. Le oltre 50mila aziende agricole lombarde gestiscono l'80% del territorio e producono, in un contesto di assoluta biodiversità, il 42% del latte nazionale, il 39% della carne suina, il 42% del riso italiano.

Una piattaforma di qualità che trae origine da una profonda tradizione agricola e di allevamento non soltanto in pianura, ma anche sulle colline e sulle montagne della regione che sviluppa una produzione lorda vendibile di oltre 7 miliardi di euro, ai quali devono sommarsi quasi 5 miliardi di euro di export.

A descrivere il patrimonio agroalimentare lombardo in una fase importante per il Made in Italy e in clima Expo c'è una [guida della Regione scaricabile on line](#), che dà anche accesso alle App e agli e-book dell'agricoltura lombarda.

Ubi e la trasformazione in Spa, tutti i benefici di una partenza sprint



Il tempo è denaro, anche e soprattutto per i banchieri. Nella decisione di Ubi di rompere gli indugi e aprire ufficialmente per prima l'iter di trasformazione in Spa – seguita poi a distanza dalla Vicenza, non quotata in Borsa – c'è anche l'opportunità di essere i primi. In questo caso

non c'è la necessità di competere su un mercato affollato, come è avvenuto alcuni anni fa, con l'aumento di capitale. Però c'è la possibilità di mettersi maggiormente in luce di fronte agli investitori, così che il titolo può beneficiare di una ripresa o comunque – anche nella fase di tensione per la crisi greca – di un andamento migliore rispetto ad altre popolari.

Finché sarà una cooperativa, e comunque Ubi lo sarà sicuramente fino alla assemblea di trasformazione, la formula per fare felici i soci resta essenzialmente una: dividendo e aumento della quotazione. Tutta la retorica sulla bergamaschità, la storia, il legame con il territorio e altri aspetti sentimentali sono temi che possono valere per una minoranza rumorosa. Ma la maggior parte dei soci guarda oggettivamente e pragmaticamente ad altro. Sul dividendo i tempi non permettono più di tanto, ma la rivalutazione è possibile ottenerla – anche per evitare che la proposta di trasformazione arrivi in un'assemblea mal disposta -, grazie al superamento dello sconto pagato delle cooperative rispetto alle spa per la mancata contendibilità. Per questa ragione,

quindi, partire per primi ed essere più visibili diventa un vantaggio.

In ogni caso la finanza, pur vivendo di turbolenze, non le ama. E questo è vero soprattutto quando ad essere volatile, per non dire confusa, è la legislazione. L'amministratore delegato di Ubi Victor Massiah ha più volte insistito sul fatto che prima di ogni operazione bisogna avere le regole certe. Anche per sapere a che gioco si sta giocando. Le disposizioni attuative hanno fatto ulteriore chiarezza, se ce ne fosse stato bisogno, circa il fatto che l'unico modo per evitare la trasformazione in Spa per una popolare è quella di scendere sotto gli 8 miliardi di attivo consolidato. Le regole, insomma, non permettono di dividere fittiziamente un gruppo in tante banche più piccole, come facevano le industrie, prima del Jobs Act, quando non volevano far scattare le soglie per l'applicazione dello Statuto dei lavoratori. E non vale neanche la cooperativa di soci che controlla una società per azioni.

L'alternativa, suggestiva, ma sicuramente distruttrice di ricchezza, oltre che di molto corto respiro, sarebbe una reale divisione di Ubi in tante piccole banche autonome. Sognare il ritorno alla vecchia Popolare di Bergamo mutua cooperativa potrebbe alla fine ad una società territoriale, come qualcuno sogna, ma senza l'efficienza delle dimensioni e paradossalmente ancora più esposta a scalate. Trascurando tutti i problemi tecnici per realizzare questa ipotesi, si può infatti ipotizzare che il capitale della rinata Popolare di Bergamo cooperativa dovrebbe essere assegnato pro quota agli attuali azionisti di Ubi che attualmente ne controlla il 100%. Ma dato che una quota importante degli azionisti di Ubi sono grandi investitori istituzionali e risparmiatori di altri territori che sarebbero poco interessati a una banca locale bergamasca, è molto probabile che queste azioni verrebbero rapidamente rivendute sul mercato, facile preda di un possibile raider che, impegnando cifre più basse di quelle

necessarie in Ubi, potrebbe rastrellare il tutto con l'aiuto di soci compiacenti, per poi cedere al migliore offerente, previa ritrasformazione in Spa.

DI fronte a strade impraticabili, una volta definita l'ineluttabilità della conversione, bisogna rassegnarsi: o si ottiene la modifica della legge, eventualmente anche con il ricorso alla corte costituzionale o la si deve applicare. E in questo caso, tanto vale non perdere tempo, se si possono ottenere benefici migliori del temporeggiare.

La Regione: “Nessuna tendopoli per i profughi”



“Le attrezzature della protezione civile lombarda non devono essere utilizzate per l'accoglienza dei clandestini. Se i prefetti non sanno gestire i flussi imposti da Roma e non hanno il coraggio di ribellarsi, allora ospitino gli immigrati nelle prefetture”. E' quanto dichiara l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e

Immigrazione di Regione Lombardia, Simona Bordonali. “Non posso permettere – ha proseguito l'assessore Bordonali – che i volontari della protezione civile vengano esposti a rischi per attività non connesse al loro ruolo e che le tende adibite a ospitare gli sfollati in casi di emergenze di protezione civile vengano usate per tappare i buchi di una gestione fallimentare del problema dell'immigrazione”. “Con queste

temperature inoltre – ha aggiunto – non possiamo pensare di sistemare i richiedenti asilo in tendopoli di fortuna. Per questo ho scritto una lettera alle Province per diffidarle dall'utilizzo delle attrezzature della colonna mobile regionale per attività diverse da quelle stabilite". "Il governo – ha concluso l'assessore Bordonali – deve immediatamente bloccare gli sbarchi. Il territorio lombardo, per voce degli stessi prefetti, è saturo e non può assolutamente accogliere altri immigrati. Se a Roma non sanno come gestire questo fenomeno, facciano una telefonata a Roberto Maroni".